

# Presentazione del documento "Linee guida per l'educazione alla Protezione Civile nelle ordinarie attività dell'Agesci e protocollo operativo"

## L'AGESCI e la Protezione Civile: elementi per l'attuazione di una parte scelta di servizio

### Presentazione

Nel 1983, in attuazione della deliberazione del Consiglio generale 1982, l'Associazione ha ritenuto opportuno, fornirsi di un Piano Operativo per specificare in maniera chiara il proprio intervento nelle emergenze e le modalità della conversione delle proprie strutture educative ai compiti diversi ed eccezionali che un intervento di Protezione Civile richiede. Il Piano Operativo, nel corso degli anni, è stato più volte modificato per adattarlo ai tempi. Ora, si ritiene che, per meglio rispondere alle attuali esigenze, sia necessario partire dall'ultima stesura del Piano Operativo, rivisto, riorganizzato, aggiornato, sia in funzione di una più consapevole e condivisa scelta associativa in tale ambito, ma anche in funzione delle esperienze d'intervento per emergenze e grandi eventi, per redigere un nuovo documento che indichi degli indirizzi chiari da seguire sia nell'ordinaria azione educativa che nelle emergenze. E in tale ottica che non parleremo più di un Piano Operativo con un allegato dedicato alle attività preventive e di preparazione all'intervento, ma di **un nuovo documento che, partendo dal quotidiano, guidi i soci adulti (e attraverso di loro, tutta l'Associazione) ad una costante azione di prevenzione.** Tale azione potrà essere sapientemente finalizzata alla preparazione all'intervento ed a quella "conversione associativa" che in caso d'emergenza porta gli associati maggiorenni ad intervenire come organizzazione di protezione civile, traducendo in azione pratica il tradizionale motto scout "estote parati".

Ovviamente, l'impegno dell'AGESCI nel campo della protezione civile non vuole tradursi in un intervento generico, ma in un servizio svolto con una competenza acquisita con la nostra quotidiana azione educativa. Pertanto, filo conduttore di questo rinnovato documento è la scelta di principio dell'AGESCI, confermata dall'esperienza, di svolgere il proprio servizio nell'ambito "socio-assistenziale" della Protezione Civile, al fine di rendersi utile nelle emergenze, con competenza, per rispondere all'esigenza di avere disponibili volontari capaci di una particolare **attenzione verso le persone, specie verso le categorie più deboli come bambini ed anziani.**

E sempre necessaria infatti l'attenzione alla vita che continua anche dopo il più terribile dei disastri, al difficile riprendere dei rapporti umani e sociali, insomma alle esigenze più "umane", che spesso nelle calamità vengono considerate dopo quelle "tecnico-logistiche". Tale ruolo che ci è sempre venuto naturale svolgere, è stato riconosciuto all'Associazione anche dagli organismi statali preposti, e dalle altre organizzazioni di Protezione Civile. Inoltre, va tenuta nella giusta considerazione **l'attenzione, spesso vissuta ma taciuta, dell'Associazione per i problemi ambientali e la capacità di vivere armoniosamente nella natura.**

In un periodo come l'attuale, l'impegno associativo in questo campo non può venire meno, ma deve confrontarsi da un lato con la maggiore organizzazione dell'apparato statale/istituzionale, che chiede una più adeguata strutturazione delle forze di volontariato, dall'altro con la continuità dell'azione educativa rispetto ai temi della protezione civile. Per fare ciò è importante che all'enunciazione di principi corrisponda coerentemente una sufficiente efficacia operativa. A tale scopo il Settore "Emergenze e Protezione Civile" ha predisposto la stesura del presente documento costituito, oltre che da questa premessa, da una prima parte intitolata "Linee Guida per l'educazione alla protezione civile nelle ordinarie attività dell'AGESCI" (che è l'insieme di raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per aiutare i soci adulti nella gestione appropriata di specifiche azioni pedagogiche) ed una seconda parte denominata "Protocollo Operativo" (ovvero un insieme di regole da seguire) che comprende i tre capitoli:

- "Le attività associative preventive e quelle di preparazione all'intervento di protezione civile";
- "L'intervento di protezione civile";
- "L'Uniforme".

L'intero documento rispecchia l'evoluzione e la maturazione del Settore basata sulla lettura critica delle esperienze effettuate.

**Gli scopi principali del presente documento sono:**

- facilitare la traduzione dei principi scout espressi dal motto "Estote Parati", nonché della Promessa ("... aiutare gli altri in ogni circostanza...") e della Legge Scout ("Si rendono utili ed aiutano gli altri; Sorridono e cantano anche nelle difficoltà; Amano e rispettano la natura;...") per un impegno nel campo della protezione civile;
- individuare quanto ritenuto utile per una rapida "conversione" della struttura associativa da educativa ad operativa in caso di intervento di protezione civile.

Questo documento acquista vero significato solo se viene visto come completamento dell'impegno educativo svolto dall'Associazione a tutti i livelli sul tema della protezione civile: ciò comporta la necessità di una rinnovata sensibilizzazione in primo luogo dei Capi.

In particolare, ci si augura che il presente strumento sia usato dalle Comunità Capi nelle riflessioni che accompagnano la periodica stesura del Progetto Educativo.

Per i Capi ed i Rover/Scolte maggiorenni, organizzarsi per l'emergenza significa anche progredire nel processo autoeducativo legato al servizio, ambito di espressione delle proprie capacità e competenze.

*Il Comitato nazionale*



## PUNTO 8

### I PARTE - LINEE GUIDA PER L'EDUCAZIONE ALLA PROTEZIONE CIVILE NELLE ORDINARIE ATTIVITÀ DELL'AGESCI

#### I.1.a- generalità

La Protezione Civile in Italia, sin dalla sua istituzionalizzazione, si è sempre occupata di quattro aspetti: analisi del territorio e *previsione* dei rischi, *prevenzione* dei rischi ipotizzati, *soccorso* a seguito di emergenze, interventi per il *ripristino delle normali condizioni di vita*. Questi quattro ambiti (previsione, prevenzione, soccorso, ritorno alla normalità) possono riguardare "in toto" l'impegno dell'Associazione, sia nella quotidiana azione educativa che al verificarsi di un'emergenza. Infatti, senza grandi sforzi, ma semplicemente con una maggiore attenzione verso alcuni strumenti metodologici, è possibile sensibilizzare i numerosi associati dell'AGESCI (ed attraverso di loro anche i loro famigliari) alle tematiche della protezione civile, puntando particolarmente sull'acquisizione di una capacità di lettura del territorio che *faccia* emergere le criticità ed i rischi in esso presenti. Allo stesso modo, con un costante impegno, non sarà difficile far diventare proprie quelle attenzioni necessarie per prevenire i rischi ipotizzati. In caso d'emergenza, inoltre, la "scelta di servizio" farà generare spontaneamente la disponibilità a prestare la propria opera volontaria verso il prossimo colpito da calamità.

**Resta inteso che l'obiettivo primario dell'AGESCI nel campo della Protezione Civile è senza dubbio di carattere educativo e può essere così sintetizzato:**

- favorire la nascita e lo sviluppo di una vera e propria "cultura" dell'attenzione al rischio, della previsione e della prevenzione, sia nella vita quotidiana che nelle attività scout;
- vivere ogni attività in una prospettiva di sicurezza;
- fare educazione ambientale rapportandosi con la realtà del proprio territorio. L'educazione alla prevenzione costituisce il primo passo verso la consapevolezza dei rischi cui è sottoposto il territorio in cui viviamo, siano essi naturali o causati dall'intervento dell'uomo. Nel caso in cui si renda necessario prestare soccorso, l'intervento dell'Associazione costituisce il coronamento di un'opera di sensibilizzazione e preparazione che inizia dalle normali attività;
- operare nel sociale secondo una corretta conoscenza della realtà con lo spirito di condivisione e di solidarietà umana, conseguenza della nostra scelta cristiana e politica espressa nel Patto Associativo.

È dunque possibile rileggere il mondo della protezione civile in chiave educativa, facendo emergere attenzioni e "valori" utili ed interessanti per interagire con gli obiettivi del Progetto Educativo di Gruppo, opportunamente tradotto nelle Unità. Non è pensabile che questo tema sia demandato solo a qualche Capo più "interessato", ma è opportuno che se ne *faccia* carico l'intera Comunità Capi. Come tutti gli altri temi educativi, anche la protezione civile passa attraverso una progressiva presa di coscienza da parte dei ragazzi e delle ragazze che vivono le tappe educative nelle Branche dell'Associazione. Sono altresì importanti i compiti di promozione e coordinamento delle Zone sulle Comunità Capi, così come quelli di stimolo e supporto, anche tecnico, delle Regioni e del nazionale attraverso le rispettive strutture associative.

Dalle esperienze maturate dall'AGESCI nel corso degli anni, è riemerso che la capacità di "essere preparati" coltivata attraverso le tecniche di scouting (vita all'aria aperta, manualità, osservazione, essenzialità, efficienza fisica, animazione e così via...) è il punto di partenza, insieme alla formazione permanente di ciascun Capo, per sviluppare una moderna coscienza di protezione civile. E opportuno, quindi, che ogni Capo acquisisca una maggiore cono-

scenza delle ipotesi di rischio presenti nel proprio territorio ma anche di quelle presenti nelle attività scout e delle modalità di riduzione dello stesso, anche con l'ausilio degli strumenti forniti dal Settore Protezione Civile, pensando a come trasmettere poi tutto ciò ai ragazzi. Per fare tutto ciò, ecco di seguito alcuni suggerimenti per gli Staff delle Unità.

#### I.1.b- Strumenti per la Branchia L/C

Molte delle attività elencate trovano già normale spazio nei programmi di Branco/Cerchio. Nelle note che seguono si è cercato di riassumere alcuni suggerimenti finalizzati alla formazione, fin dall'età di Lupetto/Coccinella, di una maggiore educazione alla prevenzione ed una coscienza di protezione civile. Queste indicazioni ed "abitudini" vanno presentate con strumenti idonei, badando a non suscitare nei bambini la fobia del "rischio perenne", della sciagura o della calamità. L'obiettivo da raggiungere è "educare alla prevenzione": stimolando maggiore interesse, conoscenza, attenzione e quindi rispetto dell'ambiente circostante;

sviluppando il senso di disponibilità verso gli altri (Buona Azione) nelle diverse circostanze;

sviluppando nel bambino e nella bambina una mentalità di corretto comportamento in situazioni di emergenza.

Un veicolo naturale per incuriosire ed accrescere l'interesse del Lupetto/Coccinella può essere quello di stimolarlo ad acquisire le specialità che più hanno attinenza con la protezione civile, privilegiando la specialità di scacciapericoli, nonché quelle di infermiere, montanaro, amico del mare, maestro del bosco, fotografo, guida, mani abili, ...

Si può, quindi, iniziare a programmare nel corso delle attività di Branco/Cerchio un quadro di esperienze che aiutino il bambino ad individuare progressivamente le possibili cause di:

- incidenti domestici (causati da gas, luce, acqua, sostanze pericolose, ...)
- rischi esterni (scuola, ambiente di gioco, quartiere, ...)
- calamità naturali (terremoto, alluvione, frana, incendio, ...)

aiutandosi nella spiegazione anche con osservazioni durante attività all'aperto.

Alla luce delle considerazioni precedenti, alcuni strumenti da poter utilizzare sono:

- l'individuazione, nel proprio ambiente, dei possibili rischi, ricca di un elenco da poter aggiornare continuamente su un cartellone affisso in tana/sede;
- quali e quanti sono i giochi pericolosi tra bambini;
- come ci si comporta nei confronti delle sostanze pericolose (tossiche, infiammabili, ...);
- nozioni di "pronto intervento", da trasmettere avvalendosi di cartelloni o audiovisivi, contenenti indicazioni su: CHI chiamare in caso di emergenza, quali sono i NUMERI DI TELEFONO (Carabinieri, Vigili del Fuoco, Ospedale...), COME effettuare la chiamata (quali notizie fornire, in che ordine di importanza, ...);
- come ci si comporti nel caso di piccoli incidenti occorsi ad altri bambini (cosa non fare e cosa fare);
- il racconto, in cui ambientare una o più situazioni di pericolo (allenare il riconoscimento di una situazione di rischio/prevenzione/comportamento da adottare), sottolineando anche come in situazioni di emergenza un corretto comportamento possa evitare i danni derivanti dal panico e da reazioni disordinate.
- il gioco, per mettere alla prova l'attenzione del bambino e della bambina, l'autocontrollo e la capacità di seguire regole precise volte a tutelare la loro incolumità;
- l'incontro con organi istituzionali e la visita a strutture permanenti

di Protezione Civile (Pronto Soccorso, Vigili del fuoco...), nonché alle aree di Protezione Civile individuate in zona;

- attività di conoscenza del proprio paese, del quartiere e della propria città;
- il C.D.A. quale luogo privilegiato ove educare i bambini all'attenzione verso i più piccoli.

Su questi spunti è possibile senz'altro innestare molte attività la cui ricerca è lasciata, ovviamente, ai Capi anche in relazione al tipo di bambini e all'ambiente in cui vive il Branco/Cerchio.

### I.1. c- Strumenti per la Branca E/G

Considerando che l'obiettivo primario è quello di instaurare negli E/G una **coscienza di protezione civile** e una **cultura di prevenzione dei rischi** in tutti gli ambiti, le seguenti indicazioni non vogliono essere un elenco esaustivo, ma costituiscono spunti che possono essere seguiti nello svolgimento delle normali attività di Squadriglia e di Reparto.

La **vita di Reparto**, attraverso la **Squadriglia**, aiuta i ragazzi a divenire responsabili di se stessi e degli altri. Particolare attenzione si può fare durante le **Imprese**, sia di squadriglia sia di reparto, e le **Missioni** come strumenti in cui i ragazzi sono protagonisti attraverso gli **incarichi** e i **posti d'azione**.

**Mete e impegni nel Sentiero** dell'E/G sono utili per avvicinarlo alle attenzioni tipiche della protezione civile, proiettate già, per la **Tappa della Competenza** e per la **Tappa della Responsabilità** in un'ottica di **Servizio al Prossimo**.

Anche le **specialità individuali** possono essere una valida occasione per osservare e capire le situazioni, adottare comportamenti volti alla prevenzione, sviluppare una serie di capacità per essere pronti e intervenire in caso di necessità nel quotidiano.

L'**angolo di Squadriglia**, sia in sede sia al campo, diventa un ottimo strumento per sensibilizzare alla prevenzione dei rischi. È, infatti, attraverso la corretta conoscenza del territorio e dell'ambiente che ci circonda che possiamo valutare eventuali rischi e prevenire i pericoli. Le attività di Reparto possono comprendere giochi o simulazioni di previsione/prevenzione/intervento che suscitino nei ragazzi l'attenzione all'analisi dei rischi nei vari ambienti in cui si trovano, non solo in ambito scout.

È opportuno che i campi e in generale le attività all'aperto prevedano, in fase di progettazione: il rilevamento dei rischi possibili, lo studio delle misure di prevenzione e la definizione delle regole d'intervento in caso di emergenza.

Le opportunità offerte da situazioni di emergenza vanno finalizzate in termini educativi alla conoscenza dell'ambiente, della sua evoluzione e dell'interazione causata dall'uomo, alla comprensione delle ipotesi di rischio individuale e collettivo, valorizzando anche la comprensione delle strutture ed enti preposti al soccorso e il modo di operare del sistema di Protezione Civile. Strumenti idonei per stimolare l'osservazione possono essere giochi, cartelloni da affiggere in sede, elenchi di nozioni o norme di pronto intervento e così via. È inoltre il caso di ricordare agli E/G che l'Associazione interviene in emergenza in ambito socio-assistenziale.

Possiamo individuare tre ambiti tecnici cui puntare, in particolare durante la progettazione della **Specialità di Squadriglia "Pronto Intervento"** e la definizione degli impegni per il **Brevetto di Competenza "Soccorso"**:

#### Logistica

Specialità interessate: elettricista, muratore, falegname, fa tutto, mastro dei giochi, infermiere, guida, pompiere, interprete, topografo, cuciniere, pioniere.

Attività che possono essere proposte:

- tecniche e modalità di realizzazione dei servizi occorrenti per sistemazioni di emergenza
- problemi e necessità quotidiane di una piccola comunità in sistemazione provvisoria (viveri, acqua, smaltimento rifiuti, ricoveri animali, assistenza sanitaria, segreteria, ...), particolarmente utile per il campo estivo
- montaggio tende (anche pesanti)
- costruzione ricoveri di fortuna
- installazione di cucina da campo con allacciamento gas (bombole) e messa in sicurezza dei fornelli
- installazione impianti e tubazioni di emergenza
- installazione in sede di prese elettriche di emergenza con protezione
- organizzazione logistica di magazzini
- scelta e sistemazione di terreni per campi ed accampamenti
- cucine e smaltimento rifiuti
- utilizzo di apparati radio
- 

#### Primo Soccorso

Specialità interessate: infermiere, pompiere, fa tutto, alpinista, guida, pioniere, ciclista, ....

Attività e nozioni che possono essere proposte:

- nozioni di anatomia con particolare riguardo ad ossa ed articolazioni (fratture, lussazioni, distorsioni...)
- prevenzione e cura dei piccoli incidenti che possono capitare tutti i giorni: emorragie, ustioni, congelamenti, soffocamento, ferite di varia natura, avvelenamenti
- conoscenza di enti e associazioni di volontariato che si occupano del settore sanitario
- 

#### Emergenza

Specialità interessate: pompiere, infermiere, nuotatore, alpinista, guida marina, fa tutto, elettricista, ...

Attività che possono essere proposte:

- tecniche di pronto intervento per salvataggio in acqua e rianimazione, corso di salvataggio a nuoto F.I.N. o Centro Nautico scout
- tecniche elementari di spegnimento incendi al chiuso (abitazioni, sede, ...) e all'aperto (bosco, sottobosco, ...), utilizzo di estintori e manichette, costruzioni di battifuoco (flabelli)
- nozioni tecniche di salvataggio in montagna
- conoscenza di enti e associazioni di volontariato che si occupano di soccorso
- 

### I.1.d- Strumenti per la Branca R/S

La Protezione Civile può essere un ambito privilegiato di servizio per la Branca R/S. Attraverso essa i Capi possono educare i ragazzi al "servizio". Gli ambiti già individuati per la Branca E/G (Logistica, Primo Soccorso, Emergenza) vanno completati ed affinati in un'ottica che privilegi l'attenzione alla "persona".

È necessario, quindi, portare le Comunità R/S a valutare gli aspetti sociali e politici in senso lato connessi alle tematiche della protezione civile e dell'emergenza.

Devono, inoltre, essere ben chiare le fasi di previsione/prevenzione/intervento, con i relativi programmi e piani, nonché le leggi, le strutture istituzionali ed il ruolo del Volontariato.

In particolare per la Branca R/S possono svilupparsi dei percorsi di approfondimento legati a aspetti cardine del cammino delle Scolte e dei Rover quali quelli del Servizio ed alla Partenza. In questo quadro la



## PUNTO 8

Protezione Civile è un ambito per far sperimentare ai ragazzi esperienze di educazione all'ambiente e alla sua salvaguardia e rappresenta una modalità per rendere concreto il concetto di cittadinanza attiva. In questa dimensione può assumere una ulteriore caratterizzazione il

valore del servizio del prossimo come l'educazione all'attenzione per gli altri, al bene comune e alla solidarietà, a scoprire la ricchezza della diversità nelle persone, a rendersi utili in qualunque momento ciò sia richiesto, mettendo a disposizione le proprie energie e capacità. L'educazione al Servizio implica per ogni ragazza e ragazzo che vive la proposta del metodo scout un impegno gratuito e continuativo, in cui si impara a donare con competenza.

E proprio attraverso la capacità di educarsi nel quotidiano, a quel patrimonio di attenzione al prossimo, abilità manuale, capacità logistiche, adattamento, spirito critico, osservazione e deduzione si possono ritrovare dei formidabili punti di contatto tra il percorso educativo in Branca R/S e lo spirito di fondo della Protezione Civile. In questo quadro la Protezione Civile è anche un ambito per far sperimentare ai ragazzi esperienze di educazione all'ambiente e alla sua salvaguardia e rappresenta una modalità per rendere concreto il concetto di cittadinanza attiva.

La Branca R/S ha all'interno del suo percorso una serie di strumenti metodologici che possono essere usati per sviluppare attenzioni a quello che è il mondo e lo spirito della protezione civile, quali ad esempio: il Capitolo, l'Hike, la Route, utilizzabili pienamente in alcuni ambiti nei quali la Branca può essere certamente ed utilmente chiamata ad operare quali:

### Previsione/Prevenzione/Protezione

- analisi delle attività e degli eventuali rischi connessi
- analisi del territorio nei suoi aspetti socioeconomico
- analisi delle strutture locali
- analisi dell'ambiente (analisi dei rischi presenti, aspetti ecologici)

### Emergenza

Servizio nei seguenti ambiti:

- socio/assistenziale ed animazione
- tecnico/logistico

In ogni caso l'intervento deve essere in linea con il presente *documento* e concordato con la Branca R/S del livello associativo competente.

Attività e nozioni che possono essere proposte:

- "leggere" il proprio territorio con la lentezza della Protezione Civile utilizzando gli strumenti propri della Branca (route, hike, capitoli ..)
- stimolare ed avviare contatti con altre Associazioni di Volontariato interessate e con le strutture pubbliche
- "prepararsi" in modo da mettere a disposizione degli altri, anche nel corso delle emergenze, ciò che si è imparato
- ricostruire, anche utilizzando giochi di simulazione, situazioni di emergenza al fine di valutare i rischi connessi e la reazione dei ragazzi
- partecipare ai cantieri di Branca sull'argomento
- conoscere gli aspetti psicologici ed umani connessi ad una situazione di emergenza, avendo coscienza di inserirsi in un tessuto sociale preesistente, seppur lacerato
- svolgere attività di prevenzione attraverso la divulgazione di consigli pratici al fine di fronteggiare i rischi e sensibilizzare alle situazioni di pericolo, anche attraverso la loro denuncia
- organizzare uscite, challenge o altre specifiche attività di preparazione (cucina per comunità, prevenzione incendi boschivi, incontri con Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Croce Rossa, Gruppi di Protezione Civile..)
- conoscere i Piani di Protezione Civile ed emergenza, nonché il "Protocollo Operativo" dell'AGESCI

- promuovere e/o partecipare ad iniziative ed esercitazioni con altre componenti di Protezione Civile
- curare il proprio equipaggiamento ed il suo utilizzo, al fine di assicurare la tutela della propria persona ed il suo impiego in una eventuale emergenza.

Alcune delle attività indicate sono senza dubbio interesse della Zona, per cui è indispensabile prevedere un collegamento tra gli Incaricati di Zona R/S e del Settore Protezione Civile (oltre che con i Capi delle varie Comunità R/S della Zona). Sarebbe interessante ed auspicabile un progetto di Zona in grado di sostenere le iniziative che esulino dallo specifico ambito del Gruppo scout.

## II PARTE - PROTOCOLLO OPERATIVO

### II.1- Le attività associative preventive e quelle di preparazione all'intervento di Protezione Civile

#### II.1.a- Gruppo

Il Gruppo, ovvero la Comunità Capi (eventualmente anche con la collaborazione della propria Comunità R/S):

- individua dagli obiettivi del Progetto Educativo le intenzionalità educative possibili per un'adeguata sensibilizzazione verso questo ambito, traducendole in attività pratiche;
- stimola l'adozione di atteggiamenti atti ad una costante azione di prevenzione dei rischi, sia nelle attività scout che nella vita quotidiana;
- prende visione del Piano Comunale d'Emergenza e di Protezione Civile;
- valuta i rischi relativi al proprio territorio individuandone le possibili emergenze;
- verifica le disponibilità dei propri associati adulti;
- individua un Referente di Gruppo per il Settore Protezione Civile; qualora non individuato, sono i Capi Gruppo ad assolvere al ruolo di collegamento tra la Co.Ca. ed il Settore Protezione Civile;
- cura una minima organizzazione interna (ruoli, catena telefonica, luoghi di ritrovo, ecc.);
- individua tra il materiale di Gruppo/Unità quello utilizzabile per gli interventi in emergenza;
- individua come trasportare volontari e materiali per gli interventi in emergenza;
- comunica ai datori di lavoro l'appartenenza dei propri associati all'AGESCI quale Organizzazione di volontariato di protezione civile, al fine di poter usufruire dei benefici previsti dalla legislazione vigente;
- cura i rapporti con gli Enti Pubblici (Consigli di Quartiere/Circoscrizione, o Comune in caso di un solo Gruppo presente in città);
- promuove momenti di confronto con le altre realtà locali di volontariato di protezione civile, instaurandone, ove possibile, delle collaborazioni;
- cerca il coinvolgimento, con compiti di supporto e di collaborazione, di genitori, Comunità Parrocchiale, amici, etc.

#### II.1.b- Zona

- La Zona, ovvero il Comitato di Zona, anche con la collaborazione di un/una proprio/a Incaricato/a al Settore Protezione Civile:
- coordina e stimola la disponibilità dei Gruppi, diffondendo in particolare la conoscenza del presente *documento*;
- individua negli obiettivi del Progetto di Zona spunti da tradurre in attività per la creazione e la diffusione di una cultura di protezione

civile, tenendone informato il proprio livello associativo regionale, valutandone l'eventuale opportunità di un coinvolgimento di altri enti ed associazioni;

- attiva e verifica una idonea rete di collegamenti con i Gruppi, per il tramite dei Referenti per il Settore Protezione Civile di Gruppo, ovvero, per il tramite dei Capi Gruppo;
- rappresenta l'elemento fondamentale attraverso il quale gli orientamenti del Settore Protezione Civile, maturati a livello nazionale e pervenuti tramite il livello regionale, vengono veicolati ai Gruppi. Altresi si fa tramite verso il livello regionale, delle esigenze e delle esperienze della base;
- tiene aggiornato l'elenco dei Capi della propria Zona disponibili a far parte delle *Prime Squadre* (II.2.g) e dei relativi *Capi Squadra* (II.2.g), comunicandone la consistenza numerica all'Incaricato Regionale al Settore Protezione Civile;
- individua, tra i Capi della Zona, eventuali *Coordinatori di Base* (II.2.g) e ne trasmette i nominativi all'Incaricato Regionale al Settore Protezione Civile;
- acquisisce, per quanto possibile, una adeguata conoscenza dei Piani di Emergenza e di Protezione Civile Comunali e Provinciali e predispone le ipotesi di intervento relativamente alle emergenze che possono interessare il territorio di pertinenza.
- mantiene i contatti con le Autorità competenti riguardo la Protezione Civile (Comuni, Provincia, Prefettura);
- cura i contatti con gli altri Enti e con le Organizzazioni di volontariato che si occupano di protezione civile, presenti nel proprio ambito territoriale;
- costituisce, ove possibile, una Pattuglia del Settore Protezione Civile di Zona che collabora con l'Incaricato al Settore Protezione Civile di Zona per tutte le attività sopra elencate.

### II.1.c- Regione

La Regione, ovvero il Comitato Regionale, con la collaborazione di un/una proprio/a Incaricato/a al Settore Protezione Civile:

- cura i contatti con gli Incaricati al Settore Protezione Civile di Zona, stimolando eventualmente le Zone a svolgere quanto riportato al precedente punto II.1.b;
- stimola lo scambio di esperienze e di attività del Settore Protezione Civile realizzate sul territorio regionale;
- individua negli obiettivi del Progetto Regionale spunti da tradurre in attività per la creazione e la diffusione di una cultura di protezione civile, tenendone informato il livello associativo nazionale, valutandone l'eventuale opportunità di un coinvolgimento di altri enti ed associazioni;
- rappresenta l'elemento fondamentale attraverso il quale gli orientamenti del Settore Protezione Civile, maturati a livello nazionale sono veicolati al livello regionale ed alle Zone. Altresi si fa tramite verso il livello nazionale, delle esigenze e delle esperienze della base (Zone e Regione);
- attua un processo di in-formazione (e di aggiornamento) dei componenti delle *Squadre* (II.2.g), al fine di meglio prepararli al ruolo di Volontari di Protezione Civile, seguendo programmi in-formativi unitari concordati tra II.RR.PC ed I.N.PC;
- predispone le ipotesi di intervento in collegamento con le Zone, fornendo loro un adeguato supporto per le attività in emergenza;
- mantiene in efficienza *l'Unita Operativa Mobile Regionale* (II.2.h), attivandola quando necessario;
- tiene aggiornato l'elenco dei Capi della propria Regione disponibili a far parte delle *Prime Squadre* (II.2.g) e dei relativi *Capi Squadra* (II.2.g), comunicandone la consistenza numerica all'Incaricato nazionale al Settore Protezione Civile;

individua, tra i Capi della Regione, eventuali *Coordinatori di Base* (II.2.g) e ne trasmette i nominativi all'Incaricato nazionale al Settore Protezione Civile;

- mantiene gli opportuni contatti con le Autorità ed Enti con compiti di Protezione Civile a livello regionale, nonché, con le eventuali strutture regionali delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile.
- costituisce, ove possibile, una Pattuglia Regionale del Settore Protezione Civile che collabora con l'Incaricato Regionale al Settore Protezione Civile per tutte le attività di sopra elencate.

### II.1.d- Nazionale

Il Nazionale, ovvero il Comitato nazionale, con la collaborazione di un/una proprio/a Incaricato/a al Settore Protezione Civile:

- cura il collegamento con la struttura statale nazionale di Protezione Civile e con le strutture nazionali di Enti e di Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile;
- cura il collegamento con le strutture regionali del Settore Protezione Civile aggiornando il quadro complessivo delle attività, dell'organizzazione e della disponibilità delle risorse umane e materiali; cura la diffusione nell'Associazione del presente *documento* e, qualora necessario, ne propone l'aggiornamento;
- cura la raccolta e la diffusione delle esperienze educative ed operative nel campo della protezione civile;
- elabora e diffonde sussidi per le strutture, i capi ed i ragazzi;
- mantiene aggiornato, in collaborazione con i livelli regionali, un elenco di possibili *Coordinatori di Base* (II.2.g);
- suggerisce al Settore Specializzazioni gli obiettivi dei campi di specializzazione e degli eventi per capi con temi riconducibili alla protezione civile;
- indirizza le esperienze dei cantieri organizzati dal Settore Protezione Civile ai vari livelli e rivolti alla Branca R/S;
- promuove, anche in collegamento con i livelli nazionali di Branche, Settori, Fo.Ca., momenti specifici di incontro e di approfondimento, nonché, eventi di formazione specifica del Settore Protezione Civile per Quadri e per Capi.
- dispone, mantiene in efficienza, cura la disponibilità, gestisce *l'Unita Operativa Mobile Nazionale* (II.2.h), attivandola quando necessario per un supporto al coordinamento in loco in caso di emergenze di tipo C.

L'Incaricato nazionale al Settore Protezione Civile, costituisce una Pattuglia nazionale del Settore Protezione Civile che lo collabora per tutte le attività sopra elencate.

### II.1.e- La rete del Settore Protezione Civile all'interno dell'Associazione

Il Settore Protezione Civile dell'Associazione per assolvere ai compiti specificamente assegnati, si dota di strumenti ed attrezzature tecniche necessarie ed attiva una rete di collegamenti che possano ragionevolmente funzionare anche in situazioni d'emergenza. La rete dei collegamenti e l'attribuzione delle responsabilità rimangono quelle individuate da Statuto e Regolamenti nella parte riguardante le strutture associative.

Per opportunità di sintesi, si riporta di seguito l'ordine dei collegamenti del Settore Protezione Civile che sono così articolati:

- Incaricato/a nazionale al Settore Protezione Civile (che ha ricevuto il mandato dal Comitato nazionale);
- componenti della Pattuglia nazionale del Settore Protezione Civile (che hanno ricevuto il mandato dall'Incaricato nazionale al Settore Protezione Civile);



## PUNTO 8

- Incaricati Regionali al Settore Protezione Civile (che hanno ricevuto il mandato dai relativi Comitati Regionali);
- componenti delle Pattuglie Regionali del Settore Protezione

Civile (che hanno ricevuto il mandato dall'Incaricato Regionale al Settore Protezione Civile);

- Incaricati/e al Settore Protezione Civile di Zona (che hanno ricevuto il mandato dai propri Comitati di Zona);
- componenti delle Pattuglie Zonali del Settore Protezione Civile (che hanno ricevuto il mandato dall'Incaricato Zonale al Settore Protezione Civile);
- Referenti per il Settore Protezione Civile di Gruppo (che hanno ricevuto il mandato dalle proprie Comunità Capi).
- Prime Squadre (che fanno riferimento all'Incaricato al Settore Protezione Civile del livello proponente).

### II.1.f- Pianificazione

È altresì compito dell'Associazione ai diversi livelli, concertare in via preventiva con le autorità preposte (Sindaco, Provincia, Regione, Prefetto, Dipartimento della Protezione Civile), le modalità di un eventuale intervento che interessi il territorio di pertinenza (Comune, Provincia, Nazione) partecipando ove possibile alla stesura delle mappe dei rischi ed ai piani di intervento e cercando un opportuno coordinamento con le altre forze di volontariato.

## II.2- L'intervento di Protezione Civile

### II.2.a- generalità

L'Associazione, in caso di calamità che interessi parte del territorio nazionale, interviene in quanto tale ed in modo uniforme. In caso di gravi eventi calamitosi in altre nazioni, il Comitato nazionale, sentito l'Incaricato nazionale al Settore Protezione Civile e gli Incaricati nazionali al Settore Internazionale, valuterà la possibilità di collaborare con le associazioni scout del Paese colpito ed in loro assenza con altre Organizzazioni, per fornire un aiuto indiretto (raccolta ed invio materiali, fondi, ecc.) o diretto (invio di persone). L'Associazione in caso di calamità, interviene il più presto possibile attraverso la propria struttura, che viene convertita a questo scopo in maniera preordinata, secondo quanto contemplato nel presente *Protocollo Operativo*.

Per *conversione* si intende la trasformazione temporanea dell'Associazione da struttura educativa a struttura di intervento. È escluso l'intervento estemporaneo di singoli o di gruppetti non coordinato con il livello associativo competente e con quello immediatamente superiore.

Il Comitato nazionale, e per esso l'Incaricato nazionale al Settore Protezione Civile, coordina le Regioni durante l'intervento e mantiene i necessari contatti con le Autorità Statali centrali. Il Settore Protezione Civile dell'Associazione, ovvero gli Incaricati e le relative Pattuglie, in caso di calamità/emergenze, oltre ad agevolare la conversione dell'Associazione, mette a disposizione della stessa le proprie competenze tecniche specifiche di protezione civile per darle un adeguato supporto in questo specifico ambito.

Durante l'intervento in emergenza, la rete dei collegamenti e l'attribuzione delle responsabilità, nel rispetto delle norme statutarie e regolamentarie, è così sintetizzata (II.2.g):

- Incaricato/a nazionale al Settore Protezione Civile (che ha ricevuto il mandato dai Presidenti del Comitato nazionale);
- componenti della Pattuglia nazionale per il Settore Protezione Civile (che hanno ricevuto il mandato dall'Incaricato nazionale al Settore Protezione Civile);
- Incaricati Regionali al Settore Protezione Civile (che hanno rice-

vuto il mandato dai relativi Responsabili Regionali);

- componenti delle Pattuglie Regionali per il Settore Protezione Civile (che hanno ricevuto il mandato dall'Incaricato Regionale al Settore Protezione Civile);
- Incaricati/e al Settore Protezione Civile di Zona (che hanno ricevuto il mandato dai propri Responsabili di Zona);
- componenti delle Pattuglie Zonali per il Settore Protezione Civile (che hanno ricevuto il mandato dall'Incaricato Zonale al Settore Protezione Civile);
- Referenti per il Settore Protezione Civile di Gruppo (che hanno ricevuto il mandato dai propri Capi Gruppo).
- *Squadre* (che fanno riferimento all'Incaricato al Settore Protezione Civile del livello di competenza);
- *Capo Squadra* (che ha ricevuto il mandato dal proprio Incaricato al Settore Protezione Civile e che nel luogo dell'intervento fa riferimento al Coordinatore di Base);
- *Coordinatori di Base* (che ha ricevuto il mandato dal livello associativo competente per il tipo di emergenza e che nel luogo dell'intervento fa riferimento al Coordinatore dell'Intervento);
- *Segreteria di Base* (che fa riferimento al Coordinatore di Base);
- *Coordinatore dell'Intervento* (che ha ricevuto il mandato dal livello associativo competente per il tipo di emergenza);
- *Staff di Coordinamento dell'Intervento* (che fa riferimento al Coordinatore dell'Intervento).
- *Segreteria dell'Intervento* (che fa riferimento al Coordinatore dell'Intervento nonché all'Incaricato al Settore Protezione Civile del livello associativo competente per il tipo di emergenza).

L'Associazione adempie le formalità necessarie a garantire ai propri associati, impegnati nelle emergenze o nelle esercitazioni autorizzate dalle competenti Autorità di Protezione Civile, l'accesso ai benefici previsti dalla normativa vigente in materia.

### II.2.b- Ruolo e compiti dell'Associazione nell'intervento di protezione civile

L'Associazione, conseguentemente alle scelte di fede e di servizio dei propri associati adulti (capi-educatori), nonché sulla scorta della quotidiana esperienza educativa, ritiene sua competenza specifica primaria il sostegno psico-sociale alle popolazioni colpite da calamità. I compiti associativi sono quindi individuabili negli ambiti socio-assistenziale e logistico, nei quali ci sia un chiaro riferimento ed attenzione alla persona con particolare riguardo alle esigenze dei più deboli. Questo non significa che l'intervento AGESCI sia esclusivamente mirato all'assistenza, ma che, qualunque sia il compito svolto dal volontario AGESCI, l'attenzione alla persona dovrà essere sempre e costantemente tenuta presente.

La definizione dei compiti specifici verrà stabilita di volta in volta, e sarà adeguata alle necessità, in funzione della preparazione e dei mezzi disponibili; tali compiti saranno stabiliti dai responsabili associativi di concerto e con l'autorizzazione delle autorità preposte a gestire la specifica emergenza. Resta inteso che compiti di non specifica competenza dell'Associazione, potranno essere svolti solo se complementari e/o integrativi di un contemporaneo servizio svolto nell'ambito di competenza.

A titolo esemplificativo si riportano alcuni dei compiti attribuiti all'Associazione in passate situazioni di emergenza e che, in linea di massima, si ritengono corrispondenti alle competenze associative ed adeguati alla preparazione media degli associati:

- aiuto nell'installazione e nella gestione tecnico-organizzativa di tendopoli;
- assistenza ed animazione di bambini ed anziani;
- organizzazione e gestione magazzini materiali e viveri;

- aiuto nella gestione delle cucine e delle mense;
- accoglienza dei familiari delle vittime;
- collaborazione negli ospedali, con compiti non da operatori sanitari;
- realizzazione di censimento della popolazione e delle sue specifiche esigenze.

### II.2.c- I livelli di emergenza

L'intervento dell'Associazione è legato al tipo di emergenza, alla sua estensione territoriale, alla sua intensità, così come definiti dall'articolo 2 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio nazionale della Protezione Civile". È pertanto possibile distinguere diversi livelli di intervento come di seguito indicati. In ogni caso il livello associativo interessato informerà tempestivamente e terrà costantemente aggiornato il livello associativo superiore.

#### Emergenze di Tipo A

Per emergenze di tipo A (eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria) ci si riferisce ad eventi calamitosi normalmente gestiti dalle Autorità comunali e, per l'Associazione dal Gruppo ovvero, dove sono presenti più Gruppi, dalla Zona.

#### Emergenze di Tipo B

Per emergenze di tipo B (eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria) ci si riferisce ad eventi calamitosi normalmente gestiti dalla Regione (o Province) e per l'Associazione dal livello Regionale (o Zonale).

#### Emergenze di Tipo C

Per emergenze di tipo C (calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari) ci si riferisce ad eventi calamitosi gestiti dal Dipartimento della Protezione Civile e per l'Associazione dal livello nazionale.

### II.2.d- Le fasi dell'intervento

In analogia con le fasi di intervento assunte dal sistema di protezione civile si individuano le seguenti fasi di evoluzione dell'evento calamitoso:

- *Fase di Normalità (codice Bianco r)*: normale fase di status quotidiano;
- *Fase di Pre-allarme (codice Verde r)*: ha inizio con la previsione dell'imminente possibilità che si verifichi un dato evento;
- *Fase di Allarme (codice Giallo-Arancione r)*: ha inizio al verificarsi dell'evento;
- *Fase di Emergenza/Attivazione (codice Rosso M)*: ha inizio con la comunicazione di attivazione dell'Associazione da parte della competente Autorità di Protezione Civile.

#### □ Fase di Normalità

Durante la Fase di Normalità l'Associazione promuove il normale svolgimento delle proprie attività, secondo le indicazioni di cui al punto 1.

#### ■ Fase di Pre-allarme

Durante la Fase di Pre-allarme, diramata dalla competente Autorità, l'Associazione attraverso il Settore Protezione Civile, preallerta i livelli associativi competenti e tiene costantemente informati i Responsabili di riferimento, dandone contestualmente comunicazione all'Incaricato al Settore Protezione Civile del livello associativo superiore. In tale fase è auspicabile che ogni Capo ponga particolare

attenzione all'evolversi della situazione attraverso i normali canali di comunicazione.

#### ■ Fase di Allarme

Durante la Fase di Allarme, diramata dalla competente Autorità, i quadri e le strutture associative preposte, provvedono: alla *Ricognizione* sull'area dell'evento, al fine di:

- accertare l'entità dell'evento calamitoso;
- valutare il livello di emergenza (locale, regionale, nazionale);
- valutare l'opportunità dell'intervento associativo;
- stimare le risorse umane e materiali necessarie all'intervento.

all'*Informazione* tempestiva dei livelli Associativi (Comunità Capi e Zone) territorialmente competenti, al fine di:

- comunicare le prime informazioni relative all'evento calamitoso;
- comunicare, in base anche agli esiti della attività di Ricognizione in corso, le indicazioni circa le priorità operative d'intervento associativo;
- se ritenuto necessario, allertare le *Prime Squadre* (II.2.g) e stimolare la raccolta di disponibilità per una eventuale successiva formazione di ulteriori *Squadre* d'intervento.

Le attività di *Ricognizione* ed *Informazione*, in relazione al tipo di emergenza in corso, vengono attivate nel minor tempo possibile e durano fino al raggiungimento degli scopi indicati precedentemente.

Il compito di far partire l'attività di *Ricognizione* spetta al quadro o struttura associativa competente, più vicina al luogo dove l'evento si è verificato (Capo Gruppo, Responsabile di Zona, Incaricato/a al Settore Protezione Civile, Pattuglia per il Settore Protezione Civile, ecc.); vengono comunque particolarmente curati i contatti con il livello associativo superiore. Nel caso l'emergenza si prefiguri sin dai primi momenti:

- di tipo A, la *Ricognizione* viene effettuata dal Gruppo o dalla Zona;
- di tipo B, la *Ricognizione* viene effettuata dalla Regione;
- di tipo C, la *Ricognizione* viene effettuata dall'Incaricato nazionale al Settore Protezione Civile (o da almeno un componente della Pattuglia nazionale per il Settore Protezione Civile) affiancato dall'Incaricato Regionale al Settore Protezione Civile (o da un componente della Pattuglia Regionale per il Settore Protezione Civile) e dall'Incaricato al Settore Protezione Civile di Zona (o da un componente della Pattuglia per il Settore Protezione Civile di Zona o ancora, da un componente del Comitato di Zona).

Il compito di avviare l'attività di *Informazione* spetta all'Incaricato al Settore Protezione Civile del livello associativo competente, previo accordo con i propri Responsabili/Presidenti ai quali spetta la decisione finale sull'opportunità dell'intervento associativo.

È comunque cura del livello associativo superiore a quello competente, accertarsi dell'effettiva realizzazione delle attività di *Ricognizione*, *Informazione* ed al conseguente allertamento.

#### ■ Fase di Emergenza/Attivazione

Alla comunicazione dell'Attivazione dell'Associazione, diramata dalla competente Autorità, i quadri e le strutture del Settore Protezione Civile preposte, provvedono a:

- comunicare tempestivamente l'attivazione ai livelli associativi interessati, avviando la *conversione associativa*. In caso di attivazione verbale, ottenere quanto prima quella in forma scritta;
- attivare i collegamenti associativi previsti per il livello di emergenza considerato, fornendo le indicazioni necessarie per l'intervento;
- stabilire gli opportuni collegamenti con le Autorità;
- decidere la localizzazione delle eventuali *Basi*;
- accogliere ed istruire le *Squadre* AGESCI che intervengono.



## PUNTO 8

### II.2.e- Ruolo e compiti delle strutture asso-ciative nell'intervento di protezione civile

Nelle emergenze di Tipo A, che coinvolgono la Zona (Gruppo), i Responsabili di Zona (Capi Gruppo) e per essi l'Incaricato/a al Settore Protezione Civile:

- provvedono a costituire una *Segreteria dell'Intervento* (II.2.g) presso la struttura associativa ritenuta più idonea;
- verificano la disponibilità delle *Squadre* e ne dispongono l'intervento;
- gestiscono i rapporti con le autorità locali e con le altre forze presenti nei centri operativi (Centro Operativo Comunale, Centro Operativo Misto, ecc.);
- verificano regolarmente l'andamento dell'emergenza e l'impegno associativo;
- relazionano con regolarità sull'intervento al livello associativo regionale.

Nelle emergenze di tipo B, i Responsabili Regionali (Zonali) e per essi l'Incaricato/a al Settore Protezione Civile, di concerto con l'Incaricato nazionale (Regionale) al Settore Protezione Civile ed in collegamento con le Zone (Co.Ca.):

- provvedono a costituire una *Segreteria dell'Intervento* (II.2.g) presso la struttura associativa ritenuta più idonea;
- verificano la disponibilità delle *Squadre* e ne dispongono l'intervento; nominano il/i *Coordinatore/i di Base* (II. 2. g) per la/le *Base/i*;
- curano il coordinamento delle operazioni in loco nominando, quando le *Basi* sono più di uno, un *Coordinatore dell'Intervento* che può essere coadiuvato da uno *Staff di Coordinamento dell'Intervento*;
- valutano se inviare, se non già provveduto in Fase di Allarme (*Ricognizione*), l'*Unità Operativa Mobile Regionale* (II.2.h);
- gestiscono i rapporti con le Autorità regionali e/o con le Prefetture;
- verificano regolarmente l'andamento dell'emergenza e l'impegno associativo;
- relazionano con regolarità sull'intervento al livello associativo nazionale.

Nelle emergenze di Tipo C, i Presidenti del Comitato nazionale, e per essi l'Incaricato nazionale al Settore Protezione Civile, anche con il supporto della Pattuglia nazionale per il Settore Protezione Civile:

- provvedono a costituire una *Segreteria dell'Intervento* (II.2.g) presso la struttura associativa ritenuta più idonea;
- attivano, sulla base delle indicazioni della/e Regione/i colpita/e, le Regioni limitrofe e, se necessario le altre;
- con il livello associativo regionale coinvolto dall'emergenza concordano la nomina dei *Coordinatori di Base* (II.2.g) per le *Basi* e ne stabiliscono l'avvicendamento;
- nominano di concerto con le regioni interessate, il *Responsabile dell'Intervento* (possibilmente uno per Regione) che può/possono essere coadiuvato/i da *Staff di Coordinamento dell'Intervento*; (II. 2. g); curano il collegamento con i *Coordinatori dell'Intervento* (II.2.g) e con i livelli associativi (istituzionali e di Settore) interessati dall'emergenza;
- valutano se inviare, se non già provveduto in Fase di Allarme (*Ricognizione*), l'*Unità Operativa Mobile Nazionale* (II.2.h);
- mantiene gli opportuni rapporti con il Dipartimento della Protezione Civile;
- verificano regolarmente l'andamento dell'emergenza e l'impegno associativo.

Per tutte le emergenze, siano esse di Tipo A, di Tipo B o di Tipo C,

i Capi Gruppo, o per essi il Referente per il Settore Protezione Civile di Gruppo, promuovono l'intervento della Comunità Capi e dei maggiorenti della Comunità R/S, raccogliendone le disponibilità, e sono responsabili del collegamento operativo del Gruppo verso l'Associazione. La Comunità Capi, infatti, in quanto soggetto privilegiato nel rapporto con il territorio, è lo strumento più efficace per l'intervento dell'Associazione.

### II.2.f- Branca R/S

L'intervento nelle emergenze può rappresentare un ambito privilegiato di servizio anche per le Comunità R/S.

E opportuno che la disponibilità a questo tipo di servizio non sia estemporanea, ma derivi da una adeguata riflessione nella Comunità e da una presa di coscienza personale.

In ogni caso, anche se è vero che tutta la Comunità R/S è chiamata a contribuire fattivamente all'operazione, l'intervento diretto sui luoghi dell'emergenza è limitato tassativamente ai soli componenti maggiorenti. Le modalità di intervento della branca R/S saranno concordate e definite dall'Incaricato al Settore Protezione Civile con gli Incaricati R/S del livello associativo competente.

### II.2.g- L'organizzazione dell'Associazione per gli interventi nelle emergenze

#### Le Squadre d'intervento

La *Squadra*, insieme di 5-8 persone organizzate ed autosufficienti, rappresenta l'unità base di riferimento per l'intervento. Le *Prime Squadre*, siano esse regionali, zonali, o di gruppo, sono chiamate a prestare servizio nell'immediatezza, non appena l'Associazione è attivata dalla competente Autorità di Protezione Civile. Eventualmente, qualora il tipo di intervento lo richieda, può essere chiamata ad intervenire anche quella nazionale (se costituita). Le *Prime Squadre* di protezione civile hanno il compito di intervenire nella prima fase dell'emergenza, dando il tempo alle Co.Ca. di organizzarsi e "convertirsi" per questo tipo di servizio. L'Incaricato al Settore Protezione Civile del livello associativo proponente la *Squadra* (Gruppo, Zona, Regione, Nazionale) nomina, tra i componenti di questa, un *Capo Squadra* con compiti di coordinamento. Il *Capo Squadra*, per le funzioni e le responsabilità che assume, dovrà essere preferibilmente un Capo in possesso di "Nomina a Capo" dell'AGESCI.

La *Squadra* coprirà turni di intervento/servizio alla *Base*, della durata comunicata prima della partenza.

#### Le Basi

Durante la fase di attuazione dell'intervento (Emergenza/Attivazione) il servizio associativo è organizzato in una o più *Basi*. Con tale termine viene individuato il luogo fisico dove si "insediano" i volontari della nostra associazione sul luogo dell'intervento. Ogni *Base* è diretta da un Capo dell'Associazione nominato *Coordinatore di Base*. A questi è affidato:

- la valutazione e la quantificazione, numerica e temporale, delle risorse associative (uomini e mezzi) necessarie al proseguimento dell'intervento, da proporre al *Coordinatore dell'Intervento*;
- il coordinamento delle *Squadre* assegnate alla *Base*;
- il collegamento con il *Coordinatore dell'Intervento*;
- il collegamento con il Centro Operativo istituzionale (C.O.C., C.O.M., ecc.) di riferimento.

Per agevolare e snellire i compiti assegnati al *Coordinatore di Base*, in ogni *Base* viene istituita una *Segreteria di Base*. **Coordinamento dell'Intervento**

Qualora per un intervento, le Basi siano più di una, viene nominato un *Coordinatore dell'Intervento* che può essere coadiuvato da uno *Staff di Coordinamento dell'Intervento*. Al *Coordinatore dell'Intervento* è affidata l'organizzazione globale dell'intervento associativo nelle località interessate ed in particolare:

- cura il collegamento con i *Coordinatori di Base* e con le Autorità presenti in loco;
- si rapporta costantemente sullo svolgimento dell'intervento associativo con i Responsabili e con l'Incaricato al Settore Protezione Civile del livello associativo competente.

Per agevolare e snellire i compiti assegnati al *Coordinatore dell'Intervento*, può essere istituita una *Segreteria dell'Intervento* individuata dal livello associativo competente.

Quando la *Base* è una sola, i compiti di *Coordinatore dell'Intervento* vengono assolti dal *Coordinatore di Base*.

Le Regioni individuano tra i Capi in possesso di "Nomina a Capo" dell'AGESCI persone particolarmente adatte, capaci, competenti e disponibili a svolgere, in un eventuale intervento, ruoli di particolare responsabilità quali i *Coordinatori di Base* ed il *Coordinatore dell'Intervento*.

## II.2.h- Mezzi ed Attrezzature

L'intervento associativo non può gravare, dal punto di vista logistico, su strutture altrui, già precarie in situazioni d'emergenza: viene dunque ribadita la necessità di una completa autosufficienza alimentare, di alloggio, di attrezzature e mezzi; eventuali deroghe a quanto sopra devono essere valutate caso per caso.

Il livello nazionale si dota di una *Unità Operativa Mobile Nazionale* ed ogni livello regionale si dota di una *Unità Operativa Mobile Regionale* da mantenere efficiente e rendere immediatamente disponibile per la fase di Emergenza/Attivazione.

Ogni *U.O.M.* è l'insieme "organico e preordinato" di mezzi ed attrezzature idonee a dare in loco un supporto per lo svolgimento dell'intervento associativo nell'emergenza e per il coordinamento dello stesso.

Per individuare facilmente ed in modo uniforme su tutto il territorio nazionale i mezzi dell'AGESCI che vengono utilizzati dal Settore Protezione Civile, verrà adottata una "livrea" unica, descritta e/o rappresentata in un apposito elaborato redatto dall'Incaricato nazionale alla Protezione Civile con la collaborazione della Pattuglia nazionale per il Settore Protezione Civile e di concerto con gli Incaricati Regionali al Settore Protezione Civile.

Ogni livello associativo (Gruppo, Zona, Regione, Nazionale) cura l'effettiva disponibilità delle proprie attrezzature al fine di un possibile intervento di protezione civile; al momento di un eventuale intervento tale materiale sarà a disposizione delle proprie *Squadre*. Il materiale di uso generale che venga eventualmente messo a disposizione della *Base* anche oltre il periodo di permanenza della *Squadra*, viene preso in consegna dal *Coordinatore di Base* che rilascia una ricevuta e prende gli opportuni accordi per la restituzione ad intervento concluso.

## II.2.i- Gestione Economica

L'intervento associativo viene organizzato in modo da ottemperare alle disposizioni di legge che regolano la collaborazione delle forze di volontariato nelle emergenze, ed è libero, ed assolutamente gratuito. Può fruire di rimborsi da parte dello Stato per le spese sostenute, in base alla legislazione vigente.

Per ottemperare alle necessità immediate dell'attività di *Ricognizione* e per l'avvio dell'intervento, le Regioni si dotano di un fondo cassa prontamente utilizzabile al momento del bisogno e non altrimenti spendibile; l'entità di tale fondo, ed il suo eventuale aggiornamento,

sarà deciso dal Comitato Regionale su proposta dell'Incaricato Regionale al Settore Protezione Civile.

I Responsabili Regionali, sentito il tesoriere regionale hanno facoltà di stabilire stanziamenti economici straordinari per la gestione dell'intervento.

Adeguate cura viene tenuta, ad ogni livello riguardo la documentazione delle spese sostenute; spese che dovranno essere effettuate nel rispetto delle esplicite indicazioni dettate dall'Associazione in materia economica-finanziaria-contabile. In particolare il *Coordinatore di Base* è responsabile anche della gestione economica della *Base* e quindi della raccolta della documentazione relativa.

## II.2.I- Conclusione dell'intervento

L'intervento associativo viene concluso qualora le competenti Autorità decretino la fine dell'attivazione dell'Associazione o qualora vengano meno le condizioni che avevano motivato l'intervento associativo di protezione civile. In questo ultimo caso, l'Associazione concorda con le Autorità preposte, la sospensione di tale servizio, attraverso la disattivazione dall'intervento.

Non appena l'intervento viene concluso, si avvia nel modo più appropriato una verifica del servizio svolto che viene riassunta in una relazione presentata, a seconda del livello di emergenza, ai livelli associativi coinvolti e, per conoscenza, ai livelli associativi superiori. Se dalle risultanze della verifica risultasse opportuno continuare un intervento associativo a supporto delle popolazioni colpite, operazioni a termine opportunamente organizzate e coordinate potranno essere proposte nelle sedi competenti e realizzate dai livelli associativi e dalle branche, in via ordinaria.

## II.3- L'UNIFORME

In relazione agli ambiti d'intervento individuati dall'Associazione, si ritiene che l'uniforme scout associativa ed una buona attrezzatura scout individuale, possano essere sufficienti ed idonei per distinguere e proteggere i volontari dell'AGESCI anche per gli interventi di Protezione Civile.

L'uniforme scout dell'Associazione, completata dal fazzolettone "arancio fluo" del Settore Protezione Civile, che riporta sull'angolo posteriore il logo ufficiale del volontariato nazionale di protezione civile autorizzato dal Dipartimento della Protezione Civile completato con il logo dell'AGESCI, individua sia il volontario AGESCI del Settore Protezione Civile che il volontario AGESCI che opera nell'emergenza: è necessario pertanto che detti fazzolettoni facciano parte del corredo di chi partecipa all'intervento. Tali fazzolettoni verranno consegnati alle persone che partecipano all'intervento dal *Coordinatore di Base* e/o dal proprio Incaricato al Settore Protezione Civile.

I componenti del Settore Protezione Civile (Incaricati e componenti delle Pattuglie) possono portare sulla manica sinistra dell'uniforme associativa il distintivo con il logo ufficiale del volontariato nazionale di protezione civile autorizzato dal Dipartimento della Protezione Civile completato col il logo dell'AGESCI. I volontari dell'AGESCI che partecipano ad un intervento di protezione civile all'estero, dovranno indossare sull'uniforme associativa il distintivo con il "segno distintivo internazionale della Protezione Civile" (triangolo equilatero blu su fondo arancio) così come stabilito dal "Protocollo aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 12/08/1949 relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali" (adottato a Ginevra l'8/06/1977), secondo il prototipo studiato ed adottato dall'Associazione e nel rispetto delle



## **PUNTO 8**

direttive all'uopo impartite dal D.P.C..

Qualora l'intervento dei volontari AGESCI si svolga prevalentemente in luogo aperto al transito di veicoli, gli stessi dovranno indossare il gilet "giallo fluo" ad alta visibilità, del modello approvato

dall'Associazione. In caso di impiego dei volontari per il montaggio di tendopoli d'e-

mergenza, questi dovranno indossare idonei elmetti protettivi (di colore azzurro) e guanti da lavoro.

Per interventi in situazioni particolari, anche climatiche, può essere eccezionalmente utilizzata una "uniforme da campo" dai colori associativi, facilmente distinguibile dagli altri volontari di protezione civile.

